



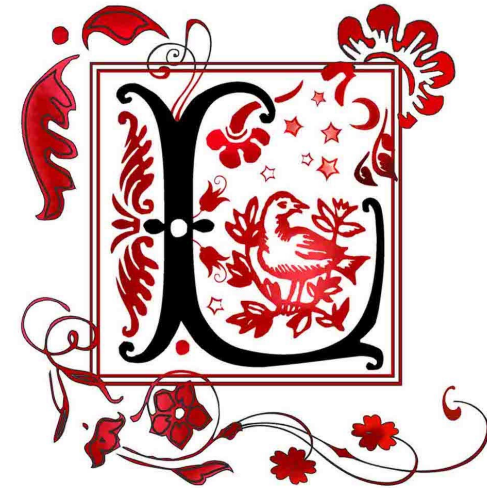
Provincia di
Ravenna



Comune di
Alfonsine



COLLEGIUM MUSICUM CLASSENSE



I LUOGHI
DELLO SPIRITO
E DEL TEMPO

Mercoledì 6 settembre
ALFONSINE

CORTILE DEL MUSEO DEL SENIO

Li cuatro pifari
La pazzia del ballo
La musica dei Pifferi e dei Menestrelli

LI CUATRO PIFARI E LA PAZZIA DEL BALLO



Essendo i musici piffari per lor natura bizari, fantastichi e volubili come i Cieli sono, tutto di s'imaginano fantasticano e studiano di compor canti, suoni, versi e balli ; di questi tal suoni e canti, ch'escono a volo dalle lor

teste molto bizare, uomini e donne avampano e ingagliardiscono e altri addolciscono e inteneriscono; così i piffari, e gli altri sonatori tutti volgono in ogni lato, hor qua, hor là e hor su e hor giù, questi insensati e balordi che ballano. Questi accorti e astuti mercanti di vento non picciol guadagno del fiato loro ritrar sogliono, pigliando gran spasso delle gran sciocchezze, gesti e torcimenti, che moltissimi uomini e donne fanno nel ballo, dandosi in tal modo assai da dire delle loro gran pazzie. (Estratto da: La Pazzia del ballo; Zuccolo da Colonia 1549)



Marco Ferrari flauti, calamaule, zamfone

Diego Resta liuti, chitarra, colascione, tamburello, bubbole

Fabio Resta cornamuse, gaidon, flauti e utricoli

Walter Rizzo lyra dell'orbo, cornamuse, flautini e bombarde

Le danze

Branles ۞ Gallardes ۞ Padovane

۞ Turcheasche e Ongaresche ۞

۞ Cantiche vecchie e Zibaldon di balli ۞



Il mistero che avvolge il repertorio musicale dei piffari e dei menestrelli, così come quello dei musicisti “da ballo” del 500’ e dei musicisti della Commedia dell’arte, è senz’altro dovuto allo sfuggente ruolo sociale di queste categorie di musicisti mestieranti, presenti nelle città e nei villaggi dai tempi più lontani, ma ignorati o disprezzati dalle cronache a causa dello stile di vita e penalizzati dall’ignoranza nella notazione musicale. L’abilità di questi musicisti era comunque contesa dalle corti nobiliari, dai comuni e dai ricchi borghesi; i piffari e i menestrelli che lavoravano nel Nord Italia, venivano inviati in rinomate scuole transalpine, per migliorare le loro capacità musicali ed il loro servizio; le città più importanti e ricche, pagavano a questi musicisti uno stipendio sostanzioso, che permetteva loro un buon tenore di vita e l’affrancamento dai problemi della sopravvivenza, decretandone il ruolo di veri e propri professionisti.

